

Il Parco Virgiliano di Trapani e i Ludi di Enea per Anchise



Fare del territorio ericino e del suo hinterland storico-geografico la sede stabile dei ludi virgiliani, inserendone in calendario la programmazione quadriennale a metà del ciclo olimpico, per rinnovare periodicamente le gare che il poeta mantovano descrisse nel V libro dell'Eneide: è questa l'idea scaturita dal Convegno Nazionale di Studi, indetto dall'Associazione Nazionale "Ludi di Enea" e svoltosi a Trapani nel dicembre del 1981, a conclusione delle manifestazioni mondiali per il Bimillenario della morte di Virgilio.

In quella circostanza convennero in Sicilia notissimi studiosi, tra i quali il maggior latinista allora vivente e presidente delle celebrazioni virgiliane prof. Ettore Paratore, che volle rendere omaggio alla stele di Anchise, eretta nell'ottobre del 1930 nella fausta ricorrenza del Bimillenario della nascita di Virgilio ed inaugurata a Pizzolungo dal podestà di Trapani marchese Giuseppe

Platamone alla presenza di alcuni tra i più insigni umanisti dell'epoca, giunti qui allora a conclusione di una delle fondamentali tappe della crociera virgiliana promossa dall'Accademia d'Italia lungo l'itinerario di Enea. Tra essi c'erano, in prima fila, il prof. Francesco Vivona, illustre figlio di Calatafimi ed insuperato interprete dell'Eneide, ed il prof. Ettore Romagnoli, geniale traduttore delle tragedie di Eschilo, Sofocle e Euripide, titolari rispettivamente delle cattedre di Lingua e Letteratura latina e di Lingua e Letteratura greca nell'Università di Roma.

Fu proprio nel 1981 che il presidente dell'Associazione Nazionale "Ludi di Enea" prof. Renzo Vento, nella solenne seduta inaugurale del Convegno Virgiliano tenutosi a Trapani nell'*auditorium* "Sant'Agostino", suggerì di costituire nell'area dove sorge la stele un Parco in onore di Virgilio e di promuovere in tale contesto, entro i più larghi confini dell'antico agro ericino (che comprendeva fino a mezzo secolo addietro anche gli attuali comuni di Custonaci, San Vito Lo Capo, Buseto Palizzolo, Valderice), l'edificazione di una vera e propria cittadella dello sport come base infrastrutturale per riproporre, in chiave moderna, i ludi virgiliani (regata, corsa campestre, pugilato, tiro con l'arco, equitazione), aperti alla partecipazione dei Paesi toccati da Enea nel suo viaggio da Troia al Lazio (Turchia, Grecia, Albania, Tunisia. Italia), da estendere in fase successiva agli Stati dell'intera area mediterranea.

Tale iniziativa, se attuata, determinerebbe la definitiva valorizzazione turistica ed economica del territorio interessato, che è porzione rilevante dell'area geografica già abitata dagli Elimi, il popolo asiatico che nel XIII secolo a.C., anticipando l'arrivo dei Troiani di Enea, si era insediato nella Sicilia occidentale, fondandovi le città di Erice, Segesta ed Entella. Due storie e due culture (quella elima e quella troiana) perfettamente si fusero in un inscindibile unicum, dando luogo ad una originale civiltà, rimasta per parecchi secoli ben distinta da quella sicana, fenicio-punica, greca e romana, almeno fino a quando il dilagante ellenismo non impose anche agli Elimi la propria lingua e il proprio modello culturale.

L'azione dell'Eneide (I libro) comincia da Trapani, da cui riprende la navigazione la flotta troiana a conclusione del primo approdo nella Sicilia

occidentale (III libro). Dopo la successiva parentesi del soggiorno troiano a Cartagine (IV libro), il poema prosegue (V libro) con i ludi novendiali indetti da Enea nel corso del secondo approdo trapanese, in coincidenza con la ricorrenza dell'anniversario della scomparsa di Anchise, morto e sepolto a Drepano durante la sosta precedente.

Maurizio Vento